

Lettera al Sigg. compilator della Biblioteca Italiana in risposta a quella di Mad.
la baronessa di Stael Holstein al medesimo

LETTERA IN RISPOSTA A QUELLA DI MAD. LA BARONESSA DI STAEL HOLSTEIN

Reims, 10 Luglio 1815. Amore, pace, libertà.

Signor,

Vol avete promesso ove qualche Italiano voglia fornirvi una risposta alla nuova
lettera della baronessa di Stael che è nel num. 6 della vostra Biblioteca, di riceverla con
gratitudine e di pubblicarla fedelmente⁽¹⁾. Una lettera, già due mesi io vi ho fatto tenere
che non vi è punto pane di far pubblica [...] Vedrete che questa non è lettera da
insuperchire. Io dunque non taccio il mio nome perché la illustre Dama non nasconde il
suo, ed egli mi par non sia cosa da uomo magnanimo quel combattere sempre a visiera
calata. [...] Ricordiamoci (e parmi dovessimo pensarvi sempre) che l'Europa non è un paese
ma un mondo, che non si può paragonare a un paese (se vi ha
alcun luogo il cui nome questa lettera che è di un mio parente) perché essi
volano, e quando volano ritrae una passione s'immaginano di
sentirli, e non facciamo a meno una tragedia, e quando volano parlare dell'universo
vi pensano sopra, e noi pensiamo sopra il modo in che essi ne hanno parlato; e questo
perché essi e imprimevolmente non avevano modelli, o non ne facevano uso, e noi
non pure ne abbiamo, e ce ne gioviamo, ma non sappiamo farne mai senza, onde quasi
tutti gli scritti nostri sono copie di altre copie, ed ecco perché si pochi sono gli scritti
originali, ed ecco perché c'indica una piena d'idee e di frasi comuni, ed ecco perché il
nostro tenore è fatto sterile e non produce più nulla di nuovo⁽²⁾. Ebbene date dunque
agli Italiani altri modelli, fate che leggano gli autori stranieri: questo è mezzo certo per
aver novità e cadere in bando il rancidume. Venissimo consigliati. Abbiamo tutti i canali
della letteratura straniera, facciamo sporgere ne' nostri campi tutte le acque del
settentione, Italia in un baleno ne sarà irrigata, tutti i poetuzzi Italiani contenne in
fatta a berne, e a digiuzzarvi, e se n'empianno sino alla gola [...]. Questo timore
come una dose d'oppio che diffonde il dolore e ne lascia la cagione. Vuolsi andare alla
radice e guidare agli Italiani: create né vogliate curarvi di legger tutto, e se non sapete
creare né vi sentite accesi da quel divino fuoco che è puro dono d'Apollo fate quel che
più vi aggrada che già non è da sperar nulla da voi. Ma fare dunque mestieri non leader
che a del ver posto quello sarà più grande che avrà letto meno? Nello stato in che il
mondo si trova di presente, non si può schivare senza aver letto, e quello che era possibile
si giorni d'Omero è impossibile ai nostri⁽³⁾. [...]

Non vo' già dir che sia necessario ignorare affatto quello che pensano e creano
gli ingegni stranieri, ma farne assai meno la loro imitazione alla quale Italia
piaga tanto, che parmi faccia d'uopo a levarla il mal vezzo usar maniere che sentano
dell'occaso. [...] Nutriamo d'Ostia e d'altri posti settentrionali, e poi scriviamo se
siamo da tanto, come più ci va a grado senza usare le loro immagini e le loro frasi. Forse
Madama non sarebbe malcontenta di questo effetto, ma molti Italiani i quali assai
frequentemente trovano in quegli scritti esagerazioni ed immagini gigantesche, ed
assai raramente la vera castissima santissima legghissima natura, ne avrebbero
grande incremento.

Sono con grandissima e non mentita stima
Il vostro Umilmo Obbedmo Servo GIACOMO LEOPARDI

Lettera al Sigg. compilator della Biblioteca Italiana in risposta a quella di Mad.
la baronessa di Stael Holstein al medesimo